

Ed è evidente che una volontà non direttamente espressa non può che essere presunta.

Del resto se un uomo nel pieno della sua vigoria può scegliere di rifiutare un qualsivoglia trattamento (terapeutico o meno che sia) sino a condursi alla morte, e di accettare persino sperimentazioni cliniche,

come può negarsi analogo diritto a chi della vita mantiene appena una minima traccia puramente biologica? Il testamento biologico quindi dovrebbe servire a rendere più agevole e immediata la verifica di conformità tra la volontà espressa dal curatore e quella del paziente secondo i principi

già scolpiti nelle leggi vigenti, giammai a privare l'incapace di una opzione a tutti riconosciuta. Pena una odiosa e inaccettabile discriminazione dell'incapace, che dovrebbe essere respinta da quanti hanno a cuore l'irrinunciabile principio di uguaglianza.

GIANLUIGI PELLEGRINO

Cattolici contro «Il testamento è già eutanasia»

NAPPE. DIETRO LA LETTERA DEI CINQUANTATRÈ E LE DIVISIONI NEL CENTRODESTRA
gioranza.

DI PAOLO RODARI

RETROSCENA. Cossiga e Alleanza cattolica. Mantovano e una minoranza di Comunione e liberazione. Gli scissionisti di Scienza & Vita guidati da Pessina e peones assortiti. Il fronte dei credenti contrari al ddl Calabrò contesta al Pdl (e alla Cei di Bagnasco) una questione irrisolta: per difendere la vita meglio una legge o l'assenza di legge?

■ Alcuni dei 53 senatori del Popolo della Libertà che l'altro ieri hanno firmato il documento "Mai più un caso Eluana" hanno voluto precisare che il loro consenso mirava semplicemente a un miglioramento del disegno di legge di maggioranza sul testamento biologico presentato dal relatore Calabrò. Nessun intento di dividere il Pdl, hanno spiegato. E il medesimo concetto è stato ribadito anche da una nota congiunta di Maurizio Gasparri e Gateano Quagliariello, presidente e vicepresidente vicario del Pdl al Senato. Ma è lo stesso documento a confermare come e quanto le posizioni divergano nel principale partito di mag-

A guidare la pattuglia dei 53 assieme al presidente Francesco Cossiga c'è il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. La cosa non è senza significato. Dietro di lui c'è Alleanza Cattolica, un'associazione ortodossa e tradizionalista quanto alla difesa della dottrina della Chiesa. Vi fa parte anche lo studioso di religioni mondiali Massimo Introvigne il quale, con Alleanza Cattolica, organizza incontri a mo' di club anglosassone sui temi più disparati. Sarebbe troppo dire che Alleanza Cattolica è contro la decisione della Chiesa e del presidente della conferenza episcopale italiana di aprire a una legge sul "fine vita", convin-

zione fondata sulla preoccupazione che, senza una legge non c'è modo di tutelare quegli italiani che oggi si trovano nella medesima situazione di Eluana Englaro. Ma all'interno di Alleanza Cattolica, come all'interno di altri movimenti ecclesiali e associazioni cattoliche, si fa strada il fronte di quanti vedono nel testamento biologico, e dunque in qualunque dispositivo di legge che cerchi di regolamentarlo, una prima apertura all'eutanasia.

A conferma che le posizioni sono eterogenee e che, proprio in queste ore, il dibattito è aperto, ecco ieri un comunicato di Comunione e liberazione. Il titolo dice tutto: «Sul "fine vita" siamo col cardinale Bagnasco». Il messaggio è chiaro: se qualcuno avesse ancora dei dubbi, se qualcuno fuori, ma soprattutto dentro Ci, pensasse che una legge non sia necessaria, si sbaglia. Ci sta con Bagnasco e sostiene l'apertura che lo scorso agosto, proprio al Meeting di Rimini organizzato da Ci, i vertici della Chiesa fecero in merito a una legge sul "fine vita".

Tra i ciellini una posizione in qualche modo diversa da quella ufficiale l'ha presa il settimanale *Tempi*. In un editoriale dello scorso numero *Tempi* si domanda se abbia davvero senso una legge sul testamento biologico. In particolare, il settimanale si chiede se prima di una legge non avesse senso soffermarsi su quanto accaduto a Eluana Englaro e dire cosa la sua morte sia stata: «Eutanasia». «Poiché - scrive *Tempi* - è realistico prevedere che, fatta la legge, vi sarà chi, appellandosi al precedente di Eluana, la riterrà restrittiva e, verosimilmente, giungerà a chiedere un pronunciamento referendario o della Corte Costituzionale, non ci pare utile, né sensato partecipare all'attuale discussione sul testamento biologico».

Nel mondo dell'associazionismo che fa riferimento alla Chiesa italiana il tentativo è comunque quello di fare quadrato attorno a Bagnasco. Scienza & Vita in particolare - la "lobby" cattolica che lavora in favore della vita - difende senza possibilità di dubbio la posizione del presidente della Cei. Un comunicato dell'associazione ha ribadito ieri la necessità di una legge che ovviamente non può «e non deve prevedere la possibilità di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione». «Una tentazione - dice Scienza & Vita - che emerge nelle schiere dei laici e talvolta si insinua persino in ambienti cattolici e che deve essere assolutamente respinta».

Una tentazione, che «si insinua persino in ambienti cattolici». Quei cattolici che non vogliono la legge per motivazioni profondamente "pro life". Il documento dei 53, infatti, sembra la prosecuzione di una polemica ancora non risolta. Cominciò l'estate scorsa con l'addio dall'esecutivo di Scienza & Vita di Adriano Pessina, direttore del centro di bioetica dell'università del Sacro Cuore. Galeotto fu un consiglio

di presidenza coordinato da Bruno Dallapiccola e Maria Luisa Di Pietro che, di fatto, aprì al testamento biologico ribaltando una precedente posizione di più marcata chiusura.

CATTOLICI CONTRO

Francesco Cossiga

Alfredo Mantovano
(Alleanza Cattolica)

Adriano Pessina
(direttore del Centro di Ateneo di bioetica dell'Università Cattolica)

Luigi Amicone
(Rivista *Tempi*)

Giuseppe Cossiga
(sottosegretario)

Roberto Menia
(sottosegretario)

Antonio Buonfiglio
(sottosegretario)

Beppe Pisanu

Renato Farina

CATTOLICI A FAVORE

Gaetano Quagliariello

Angelo Bagnasco
(Cei)

Avvenire

Scienza e Vita

Maurizio Gasparri

Paola Binetti

Francesco Rutelli

Maurizio Lupi
(Ci, vicepresidente della Camera)

Eugenia Roccella